

classico significa etimologicamente 'di prima classe', dunque di un'eccellenza tale da rimanere in un 'canone'. In questa accezione ci sono classici in ogni campo e in ogni epoca. Nei classici della letteratura greco-romana pervenutici e rimasti nel canone prevalgono generalmente caratteristiche che poi sarebbero state riprese dai CLASSICISTI (del Rinascimento, del Settecento, Carducci...):

sul piano etico-cognitivo: **equilibrio** tra spontaneità e riflessione, tra fantasia e vigore morale, tra sentimento e ragione, tra 'sogno' e energia vitale, tra soggettività e universalità in senso storico e sociale;

sul piano estetico-formale: cura della **proporzione**, della sobrietà, del decoro, della perfezione dell'armonia...

insomma una certa idea di ORDINE in senso etico-cognitivo-estetico

Non così in ogni anti-classicismo (ce n'è uno anche nell'età del Rinascimento, il cosiddetto Anti-Rinascimento, e poi il Romanticismo, la Scapigliatura e il Decadentismo...che già nel nome fanno pensare ad un DISORDINE o a una un'altra idea di ordine

“nella classicità Carducci cerca modelli ed esempi di “sanità” e di vigore” (p. 316), oltre che di decoro-decorativismo e perfezione formale, dopo i romanticismi italiani e stranieri ...

“La concezione della poesia e del ruolo del poeta è sempre orientata in Carducci in senso civile”: dalla fase giacobina a quella in cui “viene considerato celebratore del passato e vate del futuro” (p. 316)

La stessa natura “è depositaria non solo di valori vitali, ma anche di quelli della civiltà; è il naturale supporto degli ideali di libertà, di uguaglianza e di dignità umana” (p. 326)... nel sonetto Il bove “è insomma una riserva di energia e forza, anche e soprattutto etico-morali” (video), il tema naturale è assorbito dalla poetica civile e morale del 'poeta-vate'